Anno XXXV. Mercoledì 22 Novembre 1882 N. 271

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — [illegible] Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'Unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il *Libro giallo* distribuito alla Camera francese il 18 novembre contiene 261 documenti sugli affari d'Egitto ed abbraccia il periodo dal 2 giugno al 31 luglio 1882. Non ci rivela cose nuove, nè spande nuova luce su cose note. Esso ci mostra la svogliatezza delle potenze del Nord a impicciarsi della quistione egiziana, la loro inclinazione a lasciar fare l'Inghilterra; disposizioni di cui il Governo italiano non s'accorse, pare. Dal *Libro giallo* risulta che il Ministero Freycinet, sollecitato dall'Inghilterra a partecipare alla protezione del Canale di Suez, metteva due condizioni: mandato europeo e approvazione delle Camere francesi. Non ottenne nè l'uno, nè l'altra e fu rovesciato ingloriosamente.

I giornali inglesi annunziano che sir Stafford Northcote, il *leader* della opposizione nella Camera dei Comuni, lascia provvisoriamente gli affari pubblici e il suo paese per cercare ristoro sulle sponde del Mediterraneo. Durante la sua assenza, il Cross ne eserciterà le funzioni, consultandosi però con lord Salisbury il quale diviene così il capo supremo e unico dell'opposizione. È probabile che anche il Gladstone alleggerisca quanto prima il pesante fardello che ora gli grava le spalle come capo del Gabinetto e cancelliere del tesoro e ceda il portafogli delle finanze al Goschen o al Childers. Rispondendo a un' interrogazione del Callan nella Camera dei Comuni il Gladstone disse che non si sente più in grado d'adempiere in modo soddisfacente i doveri di cancelliere del tesoro.

Il bilancio prussiano per il 1883-84, presentato e commentato dal ministro delle finanze, Scholz, alla Dieta non v'è stato accolto con entusiasmo, quantunque annunziasse più d'una cosa gradevole, come, a mo' d'esempio, i buoni risultati del riscatto ed esercizio governativo delle ferrovie, il regalo di tre milioni o più che il Regno riceve ora dall'Impero sull'eccedente delle sue imposte, ecc. Ma la rivelazione d'un disavanzo che bisogna colmare con un imprestito di circa 32 milioni di marchi e la proposta di creare una tassa di licenza sulla vendita del tabacco e dell'acquavite come surrogato alle quattro categorie inferiori della *Classensteuer* da sopprimersi, hanno messo di cattivo umore i rappresentanti del paese, nonchè il paese stesso. Disavanzo, remissione d'imposte, imprestito, imposte nuove, tutto ciò fa somigliare a un giuoco di prestigio la politica finanziaria del Governo, dicono quelli che non sono suoi sostenitori assoluti. Il Governo proverà non poca difficoltà a far votare i suoi progetti dalla Dieta, e si può quasi predire con certezza che quello relativo alla nuova imposta non sarà approvato. Esso non trova grazia presso nessun partito. I liberali-nazionali, secondo la *Koelnische Zeitung*, intendono presentare un contro-progetto, il quale probabilmente consiglierà l'introduzione di un'imposta sulla rendita dei capitali mobili; cosa contraria ai principii di Bismark in materia di tributi.

La Repubblica modello

È bene studiare di tanto in tanto quello che accade in Francia: la Francia, che certi liberalissimi italiani vogliono scelta, citata ad esempio imitabile per questa povera Italia, che ha, secondo essi, tutto da imparare alle scuole galliche.

Giorni sono, si è sparsa per Parigi la notizia che il presidente Grevy si era ammalato e la malattia pare che consistesse in una vera e propria minaccia di apoplessia.

Crederete che tale notizia abbia trasfuso negli animi della popolazione parigina un vero dolore, e può supporsi, anzi è per noi certo, che a molti la notizia abbia dato nel cuore.

Ma l'idea prevalente in tutti è stata quella di un grande sgomento, poi di una irrequieta smania di sapere che cosa accadrebbe, se la malattia del presidente volgesse al peggio; e un domandarsi non solo chi gli potrebbe succedere, ma anche qual forma di Governo avrebbe, morto il Grevy, il maggior destro di prevalere.

Poichè in Francia, dopo tant' anni di repubblica, sono arrivati a questo egregio resultato: che non solo il regime attuale non vi si è afforzato, ma sono sempre a disputare circa la forma di governo, che più loro convenga e che abbia più probabilità di durata.

Dopo undici anni di Repubblica, la coscienza popolare si domanda tuttora chi sarà a Capo dello Stato, il Gambetta o il Brisson, il Freycinet o il Clemenceau, il duca d'Aumale o il sig. Rochefort, il principe Vittorio Bonaparte o il conte di Chambord!

E, pur ammesso che nella forma del Governo non cadesse disputa, le discordie sarebbero anche maggiori, poichè non avrebbero il freno della ragione politica, se il potere dovesse esser conteso solo tra i capi dei partiti personali, le cui ire sono immense, implacabili, irriconciliabili.

Gli uni e gli altri vorrebbero vedere cadere la Repubblica piuttosto che veder giungere in alto i loro avversari. Tutti i giorni abbiamo prove dell'odio feroce, che divide le varie fazioni.

Il sentimento che è nell'universale, sentimento di timore, per non dir di paura che, se la vacanza del seggio presidenziale avvenisse per morte improvvisa del titolato, tutto sarebbe in pericolo, spiega la grande agitazione, che si è sparsa di questi giorni in Parigi.

Una semplice indisposizione del presidente mette sossopra tutti i partiti; rinfiamma tutti gli odii, aguzza, ridesta tutte le cupidigie: turba l'ordine pubblico.

I partiti personali scendono nell'arena, si sorvegliano, pronti a scagliarsi gli uni contro gli altri per litigarsi la preda, e ciò senza alcun freno, alcun ritegno di convenienza politica.

Ora noi, insieme con amici non sospetti, cioè con la *Riforma* e col *Diritto*, domandiamo ai repubblicani d'Italia se a sorte consimile essi vorrebbero sottoporre il nostro paese.

L'esempio, che essi ci propongono, lo abbiamo studiato! È salutare.

La lista dei nuovi Senatori

Essa inspira al *Risorgimento* le seguenti assennate considerazioni:

I fogli ministeriali si stemperano nel compilar biografie apologetiche dei senatori di nuova nomina. Diremo anche noi il nostro parere franco, come dentro ci suona, e com'è nostro costume.

Giudicando sul complesso dei nomi, la si può definire una nota di ex-deputati. Ad eccezione forse di due, Sansone D'Ancona, che fu di Destra, e Moriai, che era piuttosto del Centro, gli altri tutti, Germanetti, Ranco, Riberi, Paternostro, Greco-Cassia ed altri, hanno sempre appartenuto alla Sinistra.

Ora è egli conforme allo spirito di giustizia, alla dignità stessa dell'Alta Assemblea codesta esclusione sistematica degli uomini che hanno militato nelle file delle antiche maggioranze nei vent'otto anni prima del 1876?

Nel chiamare nel Consesso senatoriale gli ex-deputati si dovrebbe aver riguardo anche al numero delle legislature, ed alla parte presa ai lavori parlamentari. Noi vediamo qui nominati dei deputati, che hanno appena le tre elezioni, come il Riberi Spirito, e forse meno, come il dott. Pastore di Mantova; mentre vi è l'ex-deputato di Cuneo, Brunet, che entrò nella Camera fin dal 1853 ed avrà sette od otto medaglie di elezioni. E l'onor. Chiaves, che entrò pure intorno a quell'epoca e fu sempre confermato, avendo così ben dieci elezioni, e che fu Ministro dell'interno? Ed altri amici nostri che sarebbe lungo nominare, i quali non sappiamo bene se desiderino quella carica, possiamo però essere sicuri che non l'hanno domandata, nè la domanderanno mai.

Ma il Ministero ha voluto compire il mazzo con una illustrazione letteraria, con un professore di eloquenza latina, della scuola classica. Per verità, se si era decisi a scegliere fra gli amici più dell'*Unità Cattolica* che dell'*Unità Italiana*, dei due era meglio nominare Cesare Cantù che ha una fama europea.

PRELUDIO

Se è vero che il *Popolo Romano* continua ad essere l'interprete dei pensieri di Depretis, l'articolo apparso nel numero di quel giornale giunto qui ierialtro sera, e che ha per titolo « Cura Radicale », preludia un prossimo movimento di prefetti, precisamente in quelle provincie dove le elezioni diedero la vittoria ai Radicali, cosa che del resto già era stata preannunciata dai telegrammi di Roma.

La difficoltà parlamentare, dice il precitato giornale, non sta nei pochi radicali o socialisti entrati alla Camera, sta piuttosto nei quasi equili-

---

APPENDICE

Quel che si guadagna cantando

È questo il titolo del primo capitolo di un curioso libro recentemente pubblicatosi.

Le theatre d'autre fois et d'aujourd'hui — è questo il titolo del volume del sig. De Lydon — è pieno di aneddoti interessanti intorno alla vita teatrale, e val la pena di spigolarvi dentro.

Vediamo per esempio come siamo arrivati alle enormi cifre, pagate ora ai cantanti, e se è solamente nei tempi modernissimi, che le scritture teatrali portano cifre tanto straordinarie.

***

Si potrebbero prendere le mosse da lontano. Dionisia attrice *pulcherrima* del teatro latino a tempi d'Ovidio, pigliava 200 mila sesterzi, cioè circa 50 mila franchi per una stagione, che fatto il calcolo del valore della moneta equivalgono a 300 mila franchi de' nostri tempi. E Roscio — lo dice Cicerone — guadagnava come primo attore 125 mila franchi per anno.

Ma lasciamo stare i tempi latini nei quali c'era pure chi spendeva qualche centinaio di migliaia di lire in un desinare: lasciamo in pace Enrico II di Francia che spese circa due milioni di franchi per un ballo composto da Teodoro Agrippa d'Aubigné e dal Baldassarini portato a Parigi da Caterina de' Medici.

Baldassare Ferri, vissuto un secolo dopo, era un tenore perugino che i sovrani si disputavano. A Firenze gli andarono incontro a qualche miglio dalla città come a un generale vittorioso. Nel 1645 la Regina di Svezia lo mandò a prendere con una nave da guerra, come fosse stato un principe di sangue reale; a Vienna lo trattavano come un sovrano, e quando morì lasciò un patrimonio tanto colossale che fra i suoi legati ve n'era uno di 600 mila scudi a favore di un'opera pia.

Fanchon Moreau, che esordì nel 1683, morì milionaria dopo essersi levata il gusto di *comprare* un marito a pronti contanti nella persona del marchese de Villiers cavaliere degli ordini di Sua Maestà e addetto alla casa di Luigi XIV. La Pellisier comprò invece a pronti contanti i diamanti di Adriana Lecouvreur morta nel 1730 e li pagò circa trecentomila lire di nostra moneta, morendo poi povera dopo di aver divorato dei milioni e sposato l'impresario del teatro di Rouen che la bastonava. È vero che tanto Fanchon Moreau come la Pellisier avevano altre rendite oltre la paga del teatro, ma neppur questa era indifferente, giacchè vi si aggiungevano le gratificazioni ordinarie e straordinarie, i regali della Corte, ed una somma fissa a titolo di « pane e vino » che aumentando sempre, finì per essere fissato a lire 60 al giorno per gli affari primari, nella seconda metà del secolo XVIII.

***

Un impresario nel 1723 offrì alla Cuzzoni 240 mila lire di moneta nostra per una stagione di quattro mesi, coll'obbligo di cantare quattro volte per settimana; ogni rappresentazione le veniva pagata quindi 3700 lire, 1500 lire meno che la Patti a Londra ma molto di più se, come abbiamo detto e ridetto, si fa il dovuto confronto fra il valore della moneta nel 1723 e nel 1878.

La Faustina Bordoni, la prima donna preferita da Haendel per le sue opere, esordì nel 1726 e prendeva a Londra 50 mila lire per stagione.

Scritturata per Dresda al teatro di Corte vi aveva acquistato tale ascen-

brio delle forze costituzionali aventi diversa tendenza o diverso temperamento politico: difficoltà che non può manifestarsi subito, ma richiede qualche mese per la necessaria coesione.

Non è adunque per gli effetti parlamentari, ma per gli effetti politico-sociali che vuol essere seriamente considerata la risultanza delle recenti elezioni, inquantochè la manifestazione radicale fu, senza dubbio, superiore per forza ed estensione al risultato ottenuto.

È adunque sul corpo elettorale che convien fare la diagnosi. In quelle provincie dove si è rivelata una organizzazione notevole del partito radicale converrà studiare a fondo le cause del male se la cura vuol essere efficace; ma frattanto le prime e più sollecite cure vanno dirette a quelle parti dove l'organisazzione essendo appena iniziata, più facilmente si può arrestarne il progresso e guarire la malattia.

Occorre però di avere eccellenti coadiutori e qui, pur troppo, si manca, giacchè, per dirla com'è, fatte alcune eccezioni, il complesso dei nostri prefetti non risponde al bisogno.

LETTERE TORINESI

Torino 21 novembre 1882.

(ab) Ricorreva ieri il genetliaco di S. M. la Regina, e in tale occasione veniva promossa dagli studenti una dimostrazione che doveva prender le mosse per la sera alle 8 1[2 da piazza Carlo Alberto. All'ora stabilita molta gente radunavasi in questa piazza, e una folla compatta di cittadini appartenenti ad ogni ceto s'avviava alla Prefettura con alcune bandiere al grido di: Viva la Regina, Viva la Casa di Savoia. Giunti colà una deputazione d'essi fu ricevuta dal consigliere Deamicis che promise di renderli interpreti dei loro voti presso la Real Famiglia. Di là i dimostranti si dirigevano per via Garibaldi al Palazzo di Città; allorquando furono assaliti da parecchi individui che riuscirono a ridurre in brandelli una bandiera tricolore, che a quanto pare si trovava già in loro mani, e vollero fare tale sfregio per protestare contro una tanto nobile dimostrazione d'affetto e venerazione che si rendeva alla nostra Augusta Sovrana. Parecchi studenti si azzuffarono, ne nacque una collutazioche fortunatamente non ebbe spiacevoli conseguenze; e ciò si deve al senno e alla moderazione dei dimostranti, laddove biasimevole fu il contegno dell'Autorità che credette opportuno di non immischiarsene. Nonostante questo deplorevole incidente la dimostrazione nella sua semplicità riuscì imponente vuoi pel numeroso concorso dei cittadini, vuoi pel modo dignitoso col quale si sono contenuti.

E per ora faccio punto riserbandomi in una mia prossima lettera di ragguagliarvi sulle novità teatrali per la prossima stagione di carnevale.

Notizie Italiane

ROMA 20. — Pel compleanno 31° della Regina giunsero a S. M. telegrammi di felitazione da tutte le Corti estere, dal presidente della Repubblica francese Grévy e da numerosissime città italiane. È arrivato il principe Amedeo. Domani giungerà il principe Tommaso.

Le rappresentanze diverse furono ricevute stamane da S. M. la Regina. Fra gli altri vi erano i Ministri, il Prefetto, il Sindaco, la Giunta.

L'illuminazione di questa sera è riuscita straordinaria. Il Corso, gli edifizii presesentano un aspetto stupendo. Dalla musica di Piazza Colonna si volle udire più volte la Marcia Reale, fra gli appiausi generali.

La dimostrazione. precedetta da bandiere e da musica, recossi al Quirinale acclamando i Sovrani. Questi affacciaronsi al balcone ringraziando. I dimostranti si sciolsero poscia tranquillamente. Questa sera ha luogo ricevimento solenne al Quirinale.

Si telegrafa da Ravenna che la riuniunione dei socialisti autorizzò il deputato Costa a giurare. Egli arriverà domani.

Oggi fu sequestrato il *Ciceruacchio*. È morto il cardinal Sanguigni.

— Un'altra dimostrazione, poco numerosa però, si riunì più tardi sul Corso, e gridando Evviva a Coccapieller, si avviò a Via dei Greci. Le Guardie la sciolsero occupando le adiacenze e facendo parecchi arresti.

— Dicesi che Keudell; ambasciatore di Germania, abbia avuto istruzioni da Bismarck per sostenere il Papa nella quistione Martinucci. La notizia non è creduta.

I fautori e i nemici del Coccapieller sono sempre più eccitati. Le risse si rinnovano ogni giorno. Tutti chiedono al governo energia e risolutezza.

MILANO — É uscito il primo numero d'un giornale dal titolo *Il Ribelle* che venne subito sequestrato.

RAVENNA — Leggiamo nel *Ravennate* che la Corte di Assise di Ravenna nella tornata del 16 corr. dietro il verdetto dei giurati, mandò assolti certi Minardi calzolaio, Neri scrivano, Risacco scrivano — accusati di avere nella sera del 2 luglio p. p. emesse le grida di: *Viva la Repubblica — Abbasso la Monarchia!* — eccitanti lo sprezzo e al malcontento contro le istituzioni costituzionali del Regno.

— La stessa Corte, il giorno antecedente, assolse — sempre in base alla saggezza del responso dei giurati — certo Angelo Guerrini accusato di avere la sera del 19 marzo p. p. aggredito e preso improvvisamente pel corpo un tal Giuseppe Savorini gettandolo a terra e quindi depredandolo di poco denaro e di ciambelle.

Come si vede, se a Mantova van bene, in Romagna si va benissimo.

ROVIGO 20. — S'è fatta stasera una dimostrazione imponente all'esercito, con bande e fiaccole, cui presero parte le diverse associazioni, e fanfare e bandiere. Furono visitati i comandi militari presso i quartieri. Scoppiarono incessanti evviva entusiastiche al Re, alla Regina, all'esercito. Fu applauditissima la marcia reale. Tutto procedette con ordine perfetto.

VENEZIA — Una folla immensa, fra cui le rappresentanze di tutte le Associazioni politiche e di mutuo soccorso, preceduta dalla banda cittadina, da quella di Morano ed altre, mosse alle 7 pom. dai Giardini pubblici, e per la Riva degli Schiavoni giunse in piazza, acclamando entusiasticamente all'esercito ed alla marina.

Di fronte alla caserma del Sepolcro ove stanzia il 10° fanteria, che tanto si distinse nel soccorrere i danneggiati nella provincia, le ovazioni si prolungarono, ed i soldati dalle finestre risposero con evviva a Venezia, all'esercito, alla marina, al Re, all'Italia.

La Riva, la via Garibaldi, la Piazza ed il Palazzo Patriarcale erano illuminati.

La dimostrazione organizzata dal Comitato promotore di un ricordo all'esercito, è riuscita stupendamente. Magico l'effetto dei bastimenti illuminati nel bacino di San Marco.

TORINO — Vi fu una dimostrazione in omaggio a S. M. la Regina pel di Lei natalizio.

Alcuni pochi repubblicani tentarono di guastarla strappando una bandiera di studenti popolani. I dimostranti reagirono, e si recarono poi alla Prefettura e al Municipio gridando: *Viva Savoia!*

LUCCA 20 — Iersera il Comitato monarchico provinciale dette un banchetto ai deputati Mordini, Martini, Giovannini e Luporini.

Parlarono tutti. Gli onorevoli Mordini e Martini specialmente furono applauditissimi. Vennero mandati telegrammi di ossequio al Re e alla Regina.

Notizie Estere

GERMANIA — Il telegrafo ci aveva già dato un breve annunzio di una grassazione di cui fu vittima a Berlino il sig. Ferrara, addetto a quell'ambasciata italiana.

Il *Berliner Tagblatt* ci reca oggi i seguenti particolari:

Nella notte dal 15 al 16 circa, alle ore 1 e 1[4 del mattino il signor Ferrara lasciava il Casino degli Ufficiali e per la piazza di Parigi si dirigeva verso casa; quando alla metà della Koeniggratzer Strasse, fu assalito da due mascalzoni, che egli cercò di allontanare col suo bastone, il quale era provvenuto di una palla di piombo. Ma uno degli assalitori, tratto un coltello, vibrò un colpo al petto al signor Ferrara, che aveva il soprabito. Fortunatamente la punta del coltello incontrò un bottone per cui l'assalito ne fu appena tocco. L'altro ladro frattanto aveva con un colpo violento strappato di tasca all'addetto il portofoglio con dentro alcune centinaia di marchi. Si tentava di predarlo anche del portamonete, ma il signor Ferrara si diede a gridare, i ladri si diedero alla fuga. La ferita del signor Ferrara è leggiera; egli racconta di avere veduto due uomini dello stesso cipiglio parecchie altre notti, mentre tornava a casa, ma ch'egli non aveva mai pensato ad un aggressione.

FRANCIA — A causa di pioggia la Senna è gonfia e le acque già inondano i quartieri bassi di Parigi.

La Garonna e la Charente sono straripate.

INGHILTERRA — La *Pall Mall Gazette* dice che la tempesta di neve del giorno 16 novembre è stata generale in tutta l'Inghilterra e che era accompagnata da una violenta burrasca che ha prodotto numerosi disastri in mare. Sulle coste di Cornovaglia soltanto tre navi hanno fatto naufragio. Una di esse, uno « schooner » francese ha lotato inutilmente durante ore intere per entrare nella Baia di Sant'Jves. Alcuni pescatori si recarono coraggiosamente al suo soccorso; ma la videro colare a fondo prima di aver potuto raggiungerla. Vi erano a bordo oltre a dieci persone.

Cronaca e fatti diversi

Il discorso della Corona verrà pubblicato nel pomeriggio in una seconda edizione della *Gazzetta*.

Deliberazioni della Giunta Municipale - *Seduta* 15 *Novembre*:

Rimetteva alla Commissione sulle petizioni, varie domande per sussidii.

Mandava sottoporre al Consiglio la domanda di un impiegato per ottenere una sovvenzione.

Passava agli atti la domanda di un maestro elementare perchè dal Comune venga anticipata la corrisposta di affitto dovuta al proprietario della Casa dal maestro stessa abitata.

Prendeva atto della rinuncia emessa dal signor dott. Enea Cavalieri all'incarico di membro della commissione di revisione dei conti 1881.

---

dente che una sera, mentre il re Augusto parlava un po' troppo forte nel suo palco di proscenio, essa profittando di un verso del libretto, gli rivolse cantando: — *Tacete, io vel comando!* — con tale prosopopea da farlo tacere immediatamente.

Jeliotte, un tenorino di grazia, che esordì all'Opera nel 1733 in grazia della protezione del principe di Carignano, comprò il castello di Navailles coi proprii denari.

Le Lemaure cantò la prima volta nel 1723 e nel 1735 era già milionaria. Una sera le saltò il capriccio di lasciare a metà la rappresentazione per andare a una cena e fu condannata dalla polizia a scontare il capriccio con qualche giorno di carcere al Fort l'Eveque. V'andò in una carrozza di gala scortata da una folla di gran signori, e quando uscì fuori non volle più mettere i piedi in teatro dell'Opera. Nel 1771 gli impresarii di una sala di concerti le offrirono 1000 lire per sera per cantare due soli pezzi; essa ne chiese 1500 che le furono accordate subito, benchè avesse 67 anni e non potesse ormai avere altre attrattive oltre quella della voce conservata freschissima.

Caffarelli a Napoli ebbe 4,500 lire per una stagione cantando tre volte la settimana, ed un suo biografo dice che gli furono fatti tanti regali da poter metter su una bottega di orefice ed argentiere. A 48 anni era tanto ricco da poter comperare un ducato e farsi costruire un magnifico palazzo: quando morì lasciò ad un nipote oltre il ducato e il palazzo pieno di oggetti d'arte, quattordicimila ducati cioè 70 mila lire di rendita.

La Bastardina — Lucrezia Anghiari così chiamata perchè figlia naturale d'un sig. Ferrarese — fu scritturata nel 1774 dagli impresari del Pantheon di Londra a 100 sterline - 2500 lire - per sera coll'obbligo di cantare due soli pezzi; quando ne cantava tre pretendeva 3750 lire. A 37 anni la Bastardina sposò il maestro Colla e gli portò 30 mila lire di rendita con le quali un secolo fa si poteva fare la stessa figura che oggi con 200 mila lire.

La Mingotti, cantante del teatro di Corte a Dresda, chiese ed ebbe 10 mila lire per cantare un pezzo in casa di una signora spagnuola che, essendo incinta, non poteva o non voleva andare a sentire in teatro. La Patti non ha mai preso più di 6 mila franchi per un concerto!

Non si finirebbe più volendo citare le cantanti e i cantanti milionari del secolo passato.

Farinelli a Londra guadagnò 400 mila lire in tre anni, e per aver cantato una sera all'appartamento di Luigi XV il re gli regalò 500 luigi d'oro ed il proprio ritratto circondato di brillanti. La regina di Spagna gli pagava una pensione di 50 mila lire perchè egli era riuscito a persuader Filippo V a farsi radere la barba.

Gaetano Guadagni si ritirò a Padova nel 1780 possessore di qualche milione.

Non parliamo della Gabbrielli che a 47 anni lasciò il teatro con 80 mila lire di rendita, confessando di avere speso il quintuplo del capitale rimastole.

Sua sorella la rimproverava un giorno di buttar via i quattrini dalla finestra.

— Per quei che mi costano! — rispose la celebre prima donna.

***

Se il secolo presente incominciò molto calamitoso per l'Europa in generale non lo è certamente per i cantanti. John Braham, tenore inglese, nato nel 1774 e morto nel 1856, si fece pagare 50 mila lire per quindici rappresentazioni al teatso di Dresda, e 125 mila lire per altre trentasei rappresentazioni allo stesso teatro. Non cantava ben inteso un'opera intera, ma soltanto due pezzi a 1750 lire l'uno.

Garat, un altro tenore, ebbe 15 mila franchi per aver cantato in tre concerti all'Opera; a tempi del Direttorio.

La Banti, la cui voce meravigliosa fu scoperta per caso da Devisme nel nel 1779 in una *calle* di Venezia, guadagnò somme favolose e se le mangiò o piuttosto se le bevvè tutte, perchè aveva il vizio di ubbriacarsi con i migliori vini del mondo.

La Billington invece che a 15 anni guadagnava già 25 mila lire per una stagione di tre mesi, spendeva forti somme in beneficenze; ma la generosità sua grandissima non le impedì di lasciare due milioni d'eredità mo-

Emetteva voto favorevole alla chiesta attivazione di una nuova rivendita di generi di privativa nella frazione di San Bortolomeo in Bosco nella località posta sullo stradone Masi al N. 62.

Provvedeva, per l'anno scolastico 1882-83, all'insegnamento di Violino e di Flauto nelle scuole musicali.

Corte d'Assise. — Ieri si continuò la trattazione della causa contro Ferraresi Giulio, Benetti Ercole ed Erli Luigi, accusati rispettivamente di mancata grassazione con mancato omicidio e complicità.

Il P. Ministero e tutti i signori difensori fecero le loro arringhe prendendo le rispettive loro conclusioni; e la continuazione della causa fu rimessa ad oggi.

Notizie militari. — Il ministro della guerra ha ordinato che dei soldati appartenenti alla classe del 1860 vengano licenziati 120 uomini per ciascun reggimento; allo scopo di evitare possibili parzialità, i licenziamenti verranno sorteggiati.

Il licenziamento di questi soldati non doveva effettuarsi che verso la metà del venturo anno 1883; ma ragioni di economia indussero l'on. ministro della guerra ad anticiparlo.

Un'altra versione della stessa notizia farebbe invece credere che il licenziamento verrebbe fatto a seguito di scelta fra i più distinti nel tiro a segno e nella condotta.

L'Associazione progressista Centese ha pubblicato la seguente lettera che l'onor. Carpeggiani ha diretto al signor Tullio Bottoni di Bondeno in risposta al telegramma pubblicato nella *Rivista* di Venerdì 17 corrente.

Siamo pregati di riprodurla e lo facciamo di buon grado:

Caro Bottoni

Riceve ora il tuo telegramma contenente un gentile saluto ed un invito. Ti ringrazio del primo e pel secondo ripeterò a te e agli amici a nome dei quali me lo hai fatto, quello che, avanti e dopo le elezioni, ho pubblicamente detto e stampato, e cioè: che la mia condotta alla Camera sarà sempre inspirata ai miei principj e alla rettitudine dei miei intendimenti; e che mi studierò di dimostrare coi fatti, se io abbia o no meritato la fiducia, della quale sono stato onorato.

È adunque dalla mia condotta che attendo il giudizio degli Elettori e non dalla scelta dello scanno, più o meno alto, che occuperò alla Camera.

Per conseguenza non ti dolga se non aderisco all'invito che, se anche volessi ritenerlo fatto a nome di tutti gli Elettori liberali del Collegio, non potrei mai considerarlo come una condizione sottintesa od imposta pel mandato conferitomi. Se così fosse, lo rinuncierei.

Scegliendo poi il mio posto a fianco di GIOVANNI GATTELLI penso e sento di non far cosa contraria ai miei principj, nè alla causa della Democrazia, alla quale mi sono sempre onorato e mi onoro di appartenere.

E pregandoti di pubblicare, ove tu lo creda conveniente, questa mia, come hai pubblicato il telegramma che l'ha provocata, saluto te e gli amici e vi stringo la mano.

Cento 17 Novembre 1882.

CESARE CARPEGGIANI

In questura: Arresto di B. Giuseppe calzolaio, di Fossadalbero, perchè in istato di ubbriachezza a mano armata di coltello commetteva disordini.

Banca mutua popolare. — Situazione al 31 Ottobre. Vedi quarta pagina.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Comunicati)

Luigi Pareschi d'anni 57, operaio dell'opificio Devoto fuori di Porta Po moriva dopo breve malattia la sera del 15 corrente, e il giorno seguente venne effettuato il trasporto della salma al Cimitero, prendendovi parte tutto il personale dell'opificio.

L'accompagnamento fu decorosissimo avendo provveduto a tutte le spese la liberalità della signora Wood vedova Devoto. E ad essa si professa gratissimo il personale suddetto che ripaga con gratitudine ed affetto, l'affetto che essa, nelle liete come nelle tristi occasioni, addimostra per i suoi subordinati.

RINGRAZIAMENTO

Maria Montagnini esprime all'esimio sig. dott. Abdon Riva i suoi più cordiali e vivi ringraziamenti per le sapienti e indefesse cure verso lei usate nel guarirla in breve e perfettamente da un pericoloso vespaio alla nuca.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Berlino* 20. — La visita di Giers a Bismarck è considerata come l'espressione di buoni ed intimi rapporti fra la Germania e la Russia, non avendo scopi speciali. Giers visiterebbe pure Kalnoky a Vienna prima di ritornare a Pietroburgo.

Il principe ereditario ha ricevuto Giers.

Parigi. 20. Un telegramma giunto a

---

rendo nel 1818 in una bellissima villa che s'era comprata a Napoli.

La Malibran non ha mai guadagnato meno di lire 150 mila all'anno: nel 1825 a Londra le furono date 12,500 lire per tre settimane: nel 1830 la direzione del teatro italiano di Parigi la scritturò a 1075 franchi per rappresentazione; nel 1832 l'impresario del Drury-Lane di Londra le pagò 80,000 lire, prodotto di due beneficiate; nel 1835 lo stesso impresario le pagò franchi 69,375 per 24 rappresentazioni.

Napoleone era veramente « il grande » anche con gli artisti. La Catalani per aver cantato due sere a Saint Cloud ebbe dall'Imperatore 5000 franchi in contanti, una pensione vitalizia di 1200 franchi, e l'uso del teatro dell'Opera per dare due concerti che le fruttarono 49000 franchi. Napoleone le aveva offerto anche 100,000 lire l'anno e due mesi di vacanza per rimanere a Parigi, ma la Catalani non accettò l'offerta; a Londra le davano 250,000 franchi per una stagione, e 5000 franchi per cantare il *God Save* ai concerti di Corte.

Siamo quasi arrivati a' tempi moderni. Donzelli prendeva 50,000 franchi per stagione al teatro Italiano, e Rubini che nel 1814 guadagnava 45 franchi al mese come figurante, nel 1831 si scritturava per 150,000 lire al teatro Italiano di Parigi e per 500,000 per quattro mesi al teatro imperiale di Pietroburgo.

Mario, al secolo Giovanni de Candia figlio d'un ex viceré di Sardegna, ha guadagnato milioni e li ha spesi allegramente levandosi tutti i capricci possibili e immaginabili da gran signore, comprando la principessa villa Salviati presso Firenze e riempiendola di quante meraviglie d'arte gli veniva fatto trovare. Dato fondo al suo patrimonio adesso vive tranquillamente e comodamente a Roma con i frutti del provento capitalizzato di due rappresentazioni date a Londra a suo beneficio, e si diverte a pescare sulla spiaggia di Palo dove è spesso ospite degli Odescalchi nel bellissimo castello che fu di Isabella Orsini.

La più bella scrittura di Fraschini è stata quella combinata nel 1867 per il teatro imperiale di Pietroburgo — 80,000 franchi per 30 rappresentazioni.

La Lagrua è stata fra le prime a profittare delle grosse paghe dei teatri dell'America meridionale che ora ci portano via gli artisti migliori: nel 1856 le davano a Buenos Ayres 30,000 franchi al mese, con l'obbligo di cantare dieci sole volte.

Lasciamo da parte i contemporanei, dei quali le pretensioni sono ormai note; e lasciamo da parte le così dette « dive » d'operette — specie quasi sconosciuta tra noi — che come Blache d'Antigues pagano l. 300 mila il solo terreno per fabbricarsi la casa. Non vogliamo indagare la sorgente di questo Pattolo che scorre nelle loro casse forti: però anche i teatri le pagano profumatamente: Zoulma Bouffar, pochi anni or sono si è fatta pagare 54,000 franchi per le rappresentazioni del *Roi Carotte* al teatro della Gaîté.

***

Non si finirebbe più di citare cifre se si volesse fare un elenco di quanto hanno guadagnato la Patti, che ha comprato un castello per un milione e mezzo senza la mobiglia, la Nilsson, la Greymard, la Carvalho, la Krauss, il Faure, il Capoul, il Cotogni, il Maurel...

È una vera fantasmagoria di milioni usciti da quelle ugole fortunate; ma una antasmagoria che non deve e non può illudere nessuno perchè le fanno troppo vivo contrasto le centinaia di cantanti in cerca di una scrittura.... e magari di cinque franchi.

Liverpool dal Congo in data 7 ottobre portato da messaggero proveniente dall' alto Congo annunzia che la stazione di Stanley fu attacata dagli indigeni; Leckeul, capo della stazione, sarebbe rimasto forito.

Londra 21. — Il *Daily Newes* ha da Berlino che Giers e Bismark parlarono della situazione della Francia dinanzi gl' internazionali.

Algeri 21. — La colonna spedizionaria occupò Mazahi.

Londra 21. Il *Times* dice che la letera di Brodiey a Napier constata che la Porta approvò sempre l' azione di Arabi pascia. Lo stesso kedive esitò lungo tempo fra i due partiti.

Roma 21. — Sono arrivati i principi Eugenio e Tommaso e vennero ricevuti alla stazione dal principe Amadeo e da tutte le autorità.

Roma 21. — L' ufficio provvisorio di presidenza della Camera è così composto: Vice-presidente Varè; Segretari Solidati, Triburzi, Ferriri, Mariotti, Quartieri, Capponi Giulio, e Cocconi. Questori Borromeo e Deriseis. Le Deputazioni pel ricevimento del Re e dei principi sono composti di: Cerutti, Maiocchi, Placido, Speroni, Baccelli Augusto, Leardi, Cordova Raffaele, Randaccio, Ungaro, Di Sangiuliano, Daroilaad, Corazzi, Chiabusso, Bruschettini Fazio Enrico, Ferracciù, Pandolfi e Iacagnoli.

Roma 21. — La deputazione del Senato che riceverà S. M. il Re, è composta di: Tecchio, Secondi, Ghiglieri, Giannuzzi, Savelli, Massarani, Grisconi, Mezzacapo Carlo, Cusa, Pallavicin Francesco.

La deputazione che riceverà S. M. la Regina è composta di Paternostro, Tabarrini, Canizzaro, Longo, Rossi Alessandro, Lampertico, Giuli, e Pantaleoni.

Roma 21. — S. M. il Re ricevette sir Asthor.

Parigi 21. — La Camera approvò il trattato Brazza. Duclerc ha constatato in seno alla commissione che l' esecuzione del trattato non può sollevare nessuna difficoltà.

BANCA MUTUA POPOLARE DI FERRARA

autorizzata con R. Decreti 24 Febbr. 1881 ed 8 Gennajo 1882

CON FILIALI IN MIGLIARINO E PORTOMAGGIORE

2.° Esercizio — SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE — **Anno 1882.**

ATTIVO			
Cassa contanti	L.	47880	25
Portafoglio in Cambiali e biglietti all' ordine. . . .	N.569 »	617743	60
Effetti all' incasso	» 48 »	25452	83
Anticipazioni su merci . . .	» 35 »	330021	—
Idem su valori . . .	» 7 »	33160	—
Conti correnti attivi garantiti . .	»	53609	24
Depositi a cauzione . . .	»	13000	—
Saldo a debito della Filiale di Portomaggiore	»	6269	64
Saldo a debito della Filiale di Migliarino	»	3832	02
Spese di primo impianto . . .	»	6372	11
	L.	1137340	69
Spese dell' Esercizio			
Amministrazione, stipendi, affitto, interessi passivi, imposte e diverse (comprese quelle delle Filiali) . .	»	32621	32
	L.	1169962	01

Fondo Sociale			
Capitale nominale diviso in N. 2000 Azioni da Lire 50. . . . L.100000			
Saldo Azioni emesse . . . . » 4365			
Capitale versato effettivamente .	L.	95635	—
Fondo di riserva	»	3865	70
PASSIVO			
Depositi in conto corrente al 3 1/2 0/0 (Capitale ed Interessi) . . N. 89	»	201820	37
Depositi a Risparmio al 4 1/4 0/0 (Capitale ed Interessi) . . » 338	»	461336	48
Depositi vincolati al 4 0/0 (Capit. ed Interessi)	»	17270	—
Depositanti per cauzione . . .	»	13000	—
Saldo a **credito** di Banche e Corrispond. in Conto Corrente	»	103137	32
Accettazioni cambiarie a smobilizzo anticipazioni su merci	»	184946	—
Creditori e debitori diversi per vari titoli senza sede speciale	»	41408	32
	L.	1122419	19
Risconto del Portafoglio . . L. 7625. —			
Utili diversi a tutt' oggi . » 39917. 82	»	47542	82
	L.	1169962	01

Il Consigliere di turno GATTI Cap. STEFANO

Per il Presidente FORLANI Ing. GAETANO

Il Direttore ALDO WIRTZ

Il Cassiere ARMANDO CASANOVA

Il Contabile UGO TIOCCHI

I Censori Rag. S. BACCARINI — Prof. C. VIGNOCCHI — M. FAVA

La Banca è aperta dalle 10 ant. alle 4 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 12 merid. nei festivi.

1. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 1/2 per 0/0 con facoltà al correntista di prelevare mediante *Chéques*:
Lire 500 a vista.
Lire 2000 con due giorni di preavviso.
Lire 8000 con cinque giorni di preavviso, e qualsiasi somma maggiore con 15 giorni.

2. Emette libretti di risparmio al 4 1/4 0/0 — con facoltà al depositante di prelevare: Lire 100 a vista — Lire 300 con due giorni di preavviso — Lire 500 con tre giorni di preavviso — Lire 1000 con cinque giorni. — Per somme superiori giorni otto di preavviso.

3. Riceve Depositi vincolati al 4 0/0 contro rilascio di Buono a scadenza fissa per capitale ed interesse.

4. Accorda prestiti ai soci e sconta cambiali fino alla scadenza di 3 mesi al 6 0/0 e fino a sei mesi al 6 1/2 0/0 (nei giorni di Lunedì e Giovedì.)

5. Fa anticipazioni sopra deposito di Effetti Pubblici, Valori diversi, Derrate e sopra Fatture di lavori liquidate, in misura ed a condizioni da convenirsi.

6. Apre crediti in Conto Corrente contro deposito di Valori od altre garanzie equivalenti.

7. Emette assegni, e s' incarica di incassi e pagamenti sopra qualunque Piazza del Regno, verso tenue provvigione e con rimborso delle spese postali.

La Banca s' interdice ogni speculazione commerciale od industriale, ed ogni operazione aleatoria di Borsa; come altresì l' impiego delle somme depositate in operazioni a lunga scadenza.

La Banca eseguisce il cambio dei Biglietti di Credito Agricolo della Cassa Risparmio di Bologna.

(Stabilimento Tpi. Bresciani)